

**L'ANALISI****PIÙ SPAZIO  
AI PRIVATI  
PER LE POLITICHE  
ATTIVE  
DEL LAVORO**di **Alberto Orioli**

— a pagina 3

**L'analisi****SUSSIDIARIETÀ  
È LA STRADA  
PER POLITICHE  
EFFICACI**di **Alberto Orioli**

Il errore peggiore, come ha detto Papa Francesco, sarebbe quello di sprecare la crisi dovuta al Covid. Vale anche per un aspetto specifico di questa crisi, quello del lavoro. Che, poi, diventa l'analisi degli errori affastellati in questi anni sul tema del reddito di cittadinanza. Un errore di velleitarismo ideologico quando si pensava, con un colpo di bacchetta magica, di legare uno strumento di assistenza al reddito al sistema dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Due mondi diversi e a tratti distanti che, si è dimostrato, non comunicano.

Nel mezzo è caduta la sorte dei navigator, buffi fin dal loro nome, che nessuno pronuncia nemmeno più, nemmeno tra quanti, allora, ne esaltavano le doti taumaturgiche per il mercato del lavoro.

Le responsabilità dell'autorità centrale sono evidenti. Soprattutto nell'impostazione della strategia politica. Ma esistono responsabilità anche a livello decentrato. Delle Regioni innanzitutto. Perché sono le Regioni che, per Costituzione, sono tenutarie della sovranità in tema di formazione e di politiche

attive del lavoro.

Anche per la surreale vicenda dei navigator si sono presentate in ordine sparso tanto che rispetto agli 11mila nuovi ingressi attesi nei centri per l'impiego ne sono stati realizzati, si e no, un decimo. Magari è stato meglio così, vista la fallimentare esperienza di quel drappello di precari cui il Governo giallo-verde del Conte 1 voleva affidare l'incontro tra domanda e offerta nel mercato più difficile (anche perché non è un mercato come gli altri) quello del lavoro. Ma resta il segnale di una inefficienza.

È bene che il Governo non dimentichi questi precedenti nel momento in cui affronta il tema della riforma delle politiche attive del lavoro. Il ruolo delle Regioni è stato croce e delizia già nell'attuazione della riforma dell'apprendistato, strumento virtuoso per l'ingresso dei giovani, ma interpretato in modo difforme, soprattutto nella fase iniziale, dalle diverse Regioni. E anche nella gestione del sistema duale hanno avuto un ruolo decisivo che va di pari passo con la lentezza con cui il sistema alla tedesca non attecchito in Italia, come invece avrebbero lasciato presumere le continue e ripetute attestazioni

di efficienza.

Da parte delle Regioni è bene evitare di fare lotta politica boicottando la fase attuativa dei provvedimenti, come è accaduto spesso negli anni scorsi, quando la maggioranza di governo non era la stessa di questa o quella Regione.

C'è poi un punto decisivo: nel ridisegnare le politiche attive del lavoro non si potrà più prescindere dal ruolo delle agenzie per l'impiego che, nella prima fase di furia ideologica dei navigator, erano state volutamente messe da parte. Sono le agenzie private a possedere il vero patrimonio di dati che serve per rendere efficiente lo scambio tra domanda e offerta di lavoro. Stavolta sarà importante non dimenticarlo. La via della sussidiarietà, proprio su un tema delicato come è il lavoro, può dare il meglio. E a beneficiarne è soprattutto il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

